I gravi ritardi del piano ACEA per le borgate

Acqua soltanto dai pozzi ancora per molte famiglie

Irrazionale e insufficiente la rete idrica della città - La disponibilità « pro-capite » non supera i quattrocento litri giornalieri: meno della metà che al tempo dell'imperatore Augusto - Il sistema di distribuzione mediante autocisterne è assolutamente inadeguato

Appena pochi mesi fa il sindaco, nel presentare il piano degli investimenti 1974-'77, affermava che la « sete di Roma » era ormai cancellata. All'inizio dell'estate l'ACEA imponeva il famoso piano di razionamento dell'acqua in base al quale ogni giorno della settimana qualche zona della città rimane all'« asciutto », secondo un programma che — sospeso per agosto — dovrebbe essere di nuovo applicato per tutto settembre. Per giustificare il provvedimento, l'azienda a suo tempo ha addotto, come motivo, « la notevole diminuzione delle disponibilità d'acqua delle sorgenti, in conseguenza delle scarse precipitazioni dell'ultimo periodo autunnale ed invernale. « Con ciò l'ACEA *non solo ammetteva che lo* approvvigionamento idrico di una città come Roma dipende ancora, nel 1975, dai capricci di Giove pluvio, ma smentiva clamorosamente se stessa: non più di due mesi prima, infatti, suoi autorevoli dirigenti avevano assicurato che, col nuovo « piano degli acquedotti », si sarebbe potuto soddisfare il bisogno di acqua della capitale « fino al 2016 ».

Considerazioni meteorologiche a parte, la cronica insufficienza d'acqua che affligge Roma dipende da un motivo molto semplice: la rete idrica che — piova o non piova — rifornisce, o dovrebbe rifornire, i tre milioni di abitanti della città è insufficiente, irrazionale e funziona male.

« *Gli abitanti della città al tempo di Augusto disponevano di 1000 litri d'acqua al giorno* — dice il compagno Roberto Javicoli, consigliere comunale del PCI — *nel 1870 la disponibilità era di 620 litri, oggi non supera i 400. E invece la disponibilità ottimale minima è di 1000 litri* ».

Ma anche la quantità di acqua che, malgrado tutto, raggiunge la città — razionamento a parte — e distribuita in modo del tutto incongruo.

I sei acquedotti che adducono l'acqua a Roma (circa 14.000 litri al secondo) sono insufficienti ormai da parecchi anni; i nuovi impianti progettati (il nuovo acquedotto del Peschiera, quello proveniente dal lago di Bracciano e quello delle Capore) potranno risolvere la situazione per quanto riguarda il livello della disponibilità generale, quando entreranno in funzione (ma quando, se si continua con i ritmi attuali? L'acquedotto delle Capore doveva essere pronto nel 1972!). In ogni caso, però, rimarranno, se non si provvede, i problemi relativi alla distribuzione.

Le reti idriche, dunque. E' in questo campo che soprattutto occorrono interventi urgenti e programmati, per sanare una situazione che, anche quando l'acqua « c'è », è assolutamente intollerabile.

Accanto alle borgate e ai quartieri nei quali la carenza dell'acqua è un dato « normale », ci sono le borgate nelle quali la rete idrica manca del tutto: migliaia e migliaia di cittadini (nessuno è mai riuscito a calcolarne il numero preciso, neppure il Comune o l'ACEA) serviti unicamente dai pozzi artesiani che ciascuna famiglia scava e attrezza a proprie spese.

« *Gli inconvenienti del sistema dei pozzi* — dice ancora il compagno Javicoli — *sono evidenti a tutti. I pozzi artesiani, trivellati spesso presso i "pozzi neri" (necessariamente, visto che nelle stesse borgate non esistono le fogne), a lungo andare rischiano di essere inquinati. E' accaduto ultimamente a Dragona e Settebagni, con gravi conseguenze epidemiologiche* ».

All'inizio di questa estate, poi, è intervenuto un fatto nuovo: i pozzi, in diverse zone, hanno cominciato ad esaurirsi. E' successo nelle borgate di Palmarola, ad esempio, di Massimina, di Gregna, di Casal Morena e in molte altre. I pozzi hanno « inseguito » le falde acquifere fino ad esaurirle: più oltre non è possibile andare: c'è sabbia o fango. Per migliaia di famiglie l'esaurimento dei pozzi significa la dipendenza pura e semplice dalla distribuzione idrica con autocisterne effettuata dall'ACEA.

Torniamo, dunque, all'ACEA. Il sistema di distribuzione mediante autocisterne è assolutamente insufficiente, sia dal punto di vista quantitativo che da quello della periodicità. Le autobotti forniscono — dove arrivano — una media di 30 litri a persona, una quantità irrisoria, ma c'è un lungo elenco — che ogni tanto inspiegabilmente si allunga — *di borgate o di zone* di borgate che non sono coperte dal servizio.

Alle proteste dei cittadini — decine di delegazioni si sono recate alla sede dell'azienda e al comune chiedendo una più razionale distribuzione — l'azienda finora ha fatto « orecchio da mercante ». Stessa « risposta », d'altra parte, ha dato l'ACEA alle proteste degli abitanti delle 8 borgate nelle quali — secondo il piano d'emergenza disposto dal comune — avrebbero dovuto cominciare i lavori per l'allacciamento della rete idrica entro il 15 luglio scorso e che ancora aspettano gli interventi.

La cosa naturalmente non meraviglia, vista la « sensibilità » che l'azienda dimostra usualmente per i problemi dei suoi utenti. Giorni fa, un cittadino che voleva delucidazioni sul « piano di razionamento » ha composto il numero dell'ACEA. « Il razionamento dell'acqua? — si è sentito rispondere dal funzionario di turno: — sì c'è, l'ho letto l'altro mese sul giornale ».

Questi gli impianti da realizzare

Nell'ottobre scorso la IX Commissione consiliare comunale per il tecnologico ha stabilito una serie di criteri di priorità circa la realizzazione degli impianti per l'alimentazione idrica delle zone periferiche e dei nuclei extraurbani. L'ordine di realizzazione degli impianti, divisi in tre grandi gruppi — A, B e C — è il seguente:

GRUPPO A

COMPRENSORIO	Impianto di alimentazione Importo in milioni di lire	Impianto di distribuzione Importo in milioni di lire
1) Via del Collettore Primario	28	240
2) Via Macchia Saponara	—	245
3) Tor de' Cenci	—	19
4) Labaro	—	86
5) Villa Spada Nord	—	25
6) Settebagni	150	200
7) Borghetto Alessandrino	—	1
8) Borghesiana	—	13
9) Morena Sud	15	150
10) Cessati Spiriti	13	2
11) Via Papiria	7	3
TOTALE	213	984

GRUPPO B

1) Passoscuro	130	200
2) Focene	40	200
3) Dragona	—	420
4) V.L. Mellano	—	120
5) Massimina	170	600
6) Ottavia	33	17
7) La Cerquetta	—	95
8) Borgata dell'Osa	130	200
9) Coop. Castelverde	140	230
10) Lucrezia Romana	8	150
11) Gregna	52	280
12) Ponte Linari	—	200
13) Tor Fiscale	30	140
14) V. Rampolla	9	30
15) Osteria Nuova	400	100
TOTALE	1.122	2.982

GRUPPO C

1) Villaggio dei Pescatori	33	80
2) Via Pernier	—	120
3) Via Prato Cornelio	17	120
4) Via di Valleranello	36	70
5) La Selcetta	160	200
6) Trigoria	160	165
7) Casal Lombroso	55	280
8) Via Aurelia km. 8/9	73	190
9) Palmarola	180	470
10) Consorzio Selva Candida Fiorita	41	210
11) Selva Nera	290	310
12) Podere Buccari	45	45
13) Casalotti-Forno Saraceno	—	92
14) V. Braccianense km. 3,600	15	42
15) V. Braccianense km. 1,000	22	25
16) Formello	15	65
17) Merluzza	15	45
18) Via Flaminia km 17,300	210	300
19) Via Tiberina	11	210
20) Villa Spada	30	65
21) Borgata Flaminia	82	80
22) S. Alessandro	—	11
23) Circonvallazione Salaria	—	1
24) Lunghezzina	140	55
25) Carcaricola	22	110
26) Passo Lombardo	5	300
27) 28) Cons. Villa Verde e Due Torri	80	140
29) Finocchio C)	10	230
30) Finocchio A)	60	250
31) Fosso S. Andrea	40	120
32) Isola Sacra	—	300
33) Tragliatella	15	42
34) Idroscalo della Magliana	17	50
35) Cons. Colle Mentuccia	11	73
38) Pedica di Tor Angela	—	190
37) Cons. Ponte di Nona	—	92
38) Cons. Prato Lungo	—	73
39) Cons. Prato Fiorito	—	110
40) Cons. Valle Fiorita e Capanna Murata	17	420
TOTALE	1.907	5.754

Era ricoverato allo Spallanzani

Ragazzo di 17 anni al S.M. della Pietà per uno schiaffo all'amico

Un ragazzo di 17 anni, ricoverato allo « Spallanzani » perché affetto da epatite virale è stato trasferito al S. Maria della Pietà dopo una banale lite avuta con un altro giovanissimo paziente dell'ospedale. L'incredibile, gravissimo episodio è avvenuto l'altro ieri. Marco Marcialis, abitante in via di Monte Massico, stava giocando assieme a Mario Pezzetta, un ragazzo di 12 anni. I due stavano « lottando », scherzosamente, sul lettino d'ospedale quando il più giovane ha iniziato a punzecchiare con un coltello da cucina un braccio di Marco Marcialis. Il ragazzo ha reagito con un violento ceffone, ma la lite è finita lì e i due si sono subito rappacificati.

La direzione sanitaria dell'ospedale ha però avvisato dell'episodio la polizia e ha richiesto, ottenendolo, il trasferimento di Marco Marcialis all'ospedale psichiatrico ritenendolo « pericoloso per se e per gli altri ».

Marco Marcialis era stato ricoverato allo Spallanzani dal carcere minorile, dove era rinchiuso da alcuni mesi per tentato scippo. I magistrati, per questo reato lo avevano condannato a sei mesi di reclusione senza condizionale dopo un processo per direttissima. Una volta in carcere, il ragazzo era stato colpito dall'epatite virale, che tra i reclusi sta mietendo numerosissime vittime tanto che allo Spallanzani esiste un intero reparto di « piantonati ». Da una settimana, però, Marco Marcialis aveva ottenuto la libertà provvisoria.

il partito

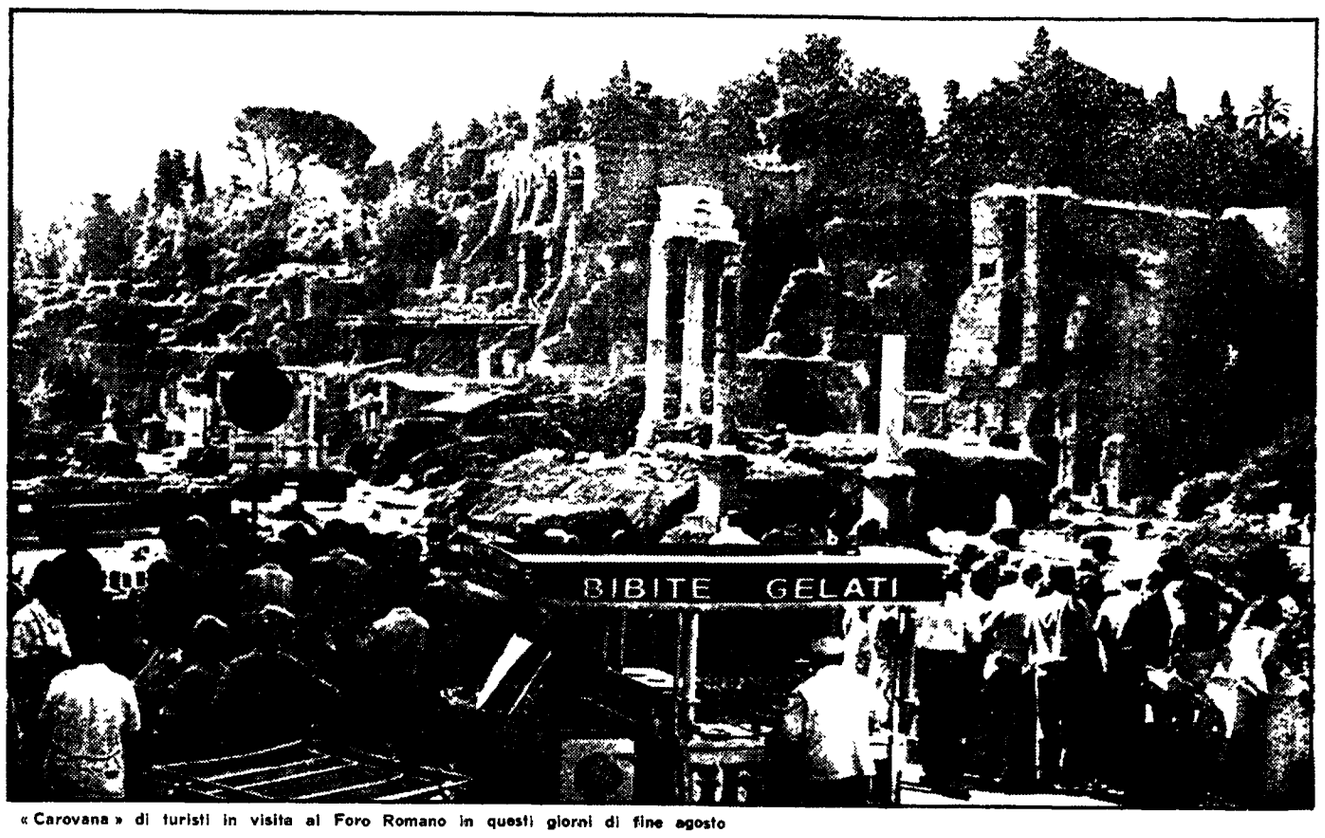
CIVITAVECCHIA: alle ore 18,30 attivo sezione D'Onofrio delle cellule ferrovieri e portuali (Tregno-Cervi) - Civitavecchia: alle ore 18,30 attivo della sezione Togliatti (De Angelis).

VITERBO — I numeri estratti a Soriano nel Cimino per l'assegnazione dei premi tra i sottoscrittori della stampa comunista sono i seguenti: 1) 1829, 2) 2002, 3). 1756, 4) 1747.

In arrivo per l'Anno santo migliaia di gitani

Si sta allestendo, nel camping sulla via Aurelia, la « città gitana » che dovrà ospitare almeno una parte delle migliaia di zingari che converranno a Roma nei prossimi giorni, in occasione dell'Anno santo.

I nomadi, provenienti da tutti i paesi d'Europa, daranno vita, fino a venerdì 28, ad una serie di manifestazioni rituali e di cerimonie di « riappacificazione » con i *cagè* (cioè i « non zingari ») e tra le grandi famiglie rivali: i Rom, i Sinti.



« Carovana » di turisti in visita al Foro Romano in questi giorni di fine agosto

Per migliaia di turisti l'immagine della capitale nasce solo da una visita telegrafica a musei e monumenti

DUE ORE PER VEDERE «TUTTA» ROMA

Spaesati, molti stranieri si lasciano attrarre dagli itinerari — spesso assai sommari — organizzati dalle agenzie turistiche - Mille angoli della città rimangono sconosciuti - « Impossibile mangiare in un ristorante senza spendere un patrimonio » - « Giro guidato » nei Musei Vaticani: una corsa nelle sale che precedono la Cappella Sistina - 12.000 persone al giorno ammirano gli affreschi michelangioleschi

Stancamente la guida alza il braccio per radunare il « gruppo », e attraversa veloce le gallerie del museo, illustrando le opere esposte con brevi schematiche frasi: dietro seguono trenta, quaranta turisti, si fermano per un attimo davanti ad un quadro o ad una statua e poi frettolosamente tirano avanti, nella paura di perdere di vista il cicerone.

E' uno spettacolo usuale, dinanzi ai monumenti, nei vecchi palazzi patrizi, in questa Roma di fine agosto, che ancora non ha ripreso il suo ritmo normale, e sembra affollata sopratutto di stranieri. Fra le migliaia di « pellegrini » giunti per l'Anno santo, fra i semplici turisti, non sono certo pochi quelli che si lasciano attrarre dalla « visita guidata » alle chiese e ai musei della città. « *Anche perché* — spiega sorridendo una giovane inglese, Diana Griffiths, di 25 anni, che ha appena terminato un *tour* per le vie della capitale — *Roma è certamente splendida, piena di fascino, ma non è facile conoscerla e apprezzarla. Chi vi arriva, a meno che non sia in un gruppo organizzato, rischia di trovarsi spaesato* ».

La Roma estiva, che vive molto, quasi esclusivamente di turismo, resta come chiusa in un guscio. « *Quando sono arrivato* — dice Jean Pierre Rousset, 29 anni, barba e capelli lunghi, francese di Digione — *ho deciso di visitare la città, per conto mio, tentare di "viverla". Ma subito sono arrivate le difficoltà. Certo, ho visitato il Colosseo, San Pietro, il Pantheon, il Foro Romano. Tutto ciò che mi indicava la guida turistica. Ma mille angoli dei quartieri del centro rimangono in questo modo sconosciuti e senza storia. Quante volte poi tentando di entrare in un museo mi sono sentito dire che era chiuso* ».

Di difficoltà di questo tipo gli stranieri ne incontrano ad ufo. E non si fermano soltanto all'incuria e all'abbandono in cui è lasciato il nostro patrimonio artistico, ma anche all'« organizzazione » della vita nella città. « *E' anche difficile riuscire a mangiare senza spedere un patrimonio* », afferma una ragazza francese Dany Platelle, anche lei turista « solitaria » seduta in un ristorante « caratteristico » di Trastevere.

Ecco: approdati nella capitale non pochi forestieri si sentono spersi: la città, con i suoi negozi e le gallerie chiuse, con i monumenti lasciati andare in rovina, sembra avere poco da offrirgli. « *Possiamo restare a Roma solo un paio di giorni* — dicono i due coniugi inglesi, Jeremy e Martha Mac Donogh — *e vorremmo vedere tutto quello che c'è da vedere* ». Come loro, sono migliaia i turisti che si fermano nella capitale solo di sfuggita, e se hanno soldi da spendere l'unico punto di riferimento sembrano essere le agenzie turistiche.

Gli annunci e gli opuscoli colorati delle compagnie che organizzano i *tours* sono allettanti: per quattro o cinquemila lire offrono l'autobus di lusso con aria condizionata, la guida nella lingua desiderata e naturalmente il giro, quasi completo, della città. Ma le promesse degli sgargianti avvisi pubblicitari nascondono spesso una realtà ben diversa: e al posto di un lungo itinerario turistico, allo straniero viene offerta una sommaria visita ad due basiliche, o ai musei che di solito — perché più ricchi, quantitativamente, di capolavori e più attrezzati a ricevere le ondate di turisti — sono quelli vaticani, sempre affollatissimi. Si calcola che in questi giorni d'agosto la cappella Sistina abbia superato le 12.000 presenze giornaliere.

« *Villa Borghese - lo Zoo - Villa Giulia - i Musei vaticani* »: così il *depliant* di una agenzia descrive i suoi *tours*. In realtà, il turista delle due ville, non vedrà altro che qualche albero, senza neanche scendere dal pullman per poter visitare il museo etrusco, « *uno dei più importanti* », come spiega lapidarmente la guida. L'autobus si fermerà, dopo una veloce corsa per il centro, soltanto in Vaticano.

« *E' proprio l'affresco michelangiolesco quello che interessa di più i visitatori* », — dice la guida, una gentilissima signora sui trent'anni —. Le sue parole vengono confermate da come si svolge la visita, che conosce una breve sosta solo nella Cappella. L'hostess affronta le sale, gremite di gente, tenendo sempre sollevata la mano che impugna un ventaglio: è la « bandiera » del gruppo; e addio visita « guidata », per chi la perde di vista. Secche, sommarie informazioni accompagnano la rapidissima contemplazione di qualche statua.

Quando finalmente si arriva alle famose stanze di Raffaello, è già passata un'ora buona, persa più che altro a farsi largo tra la folla. Magli occhi dei turisti, più che ai dipinti, sono sempre rivolti alla guida, nel timore di perderla e per riuscire a sentire le sue brevi « lezioni » d'arte. Il gruppo viene « messo in libertà », dopo poche parole di commento agli affreschi, solo nella Cappella Sistina, l'ultima tappa della corsa attraverso le gallerie.

Poco dopo, i turisti si affacceranno di nuovo in via delle Mure vaticane. E' mezzogiorno. La visita è finita, è durata in tutto neanche due ore. Ecco, Roma per molti, troppi turisti è tutta qui.

gr. b.

Deluso chi aveva « puntato » sugli stranieri

In tono minore per i commercianti gli affari di Ferragosto

Gli acquisti sono stati inferiori alle previsioni - Semideserti i pochi bar e ristoranti che non hanno chiuso durante il « ponte » - Più fortunati i *proprietari dei caratteristici chioschi ambulanti*

Mentre a poco a poco negozi, ristoranti e bar cominciano a riaprire, si tira già un primo bilancio del volume degli affari nei giorni appena trascorsi.

Un sondaggio ha messo in luce che il Ferragosto dei negozianti romani quest'anno è stato piuttosto « fiacco »: nonostante una più alta percentuale di esercizi rimasti aperti, le vendite sono state inferiori alle previsioni.

La delusione è stata più forte per i commercianti delle zone del centro, dove maggiore è stato il numero dei negozi rimasti aperti, mentre la periferia della città, tranne le eccezioni rappresentate dalle rivendite di alimentari (quasi tutte chiuse, invece, al centro) e da alcuni pubblici esercizi ha presentato il consueto spettacolo ferragostano delle teorie di saracinesche abbassate.

Il bilancio qualitativo delle vendite dimostra, inoltre, che nel clima di smobilitazione che ha caratterizzato la attività commerciale cittadina i più fortunati sono stati i negozianti del « triangolo chic » (via Frattina, piazza di Spagna, via Condotti), frequentati non solo dalla clientela abituale, ma meta anche dei turisti. Molti frequentati dagli stranieri in visita alla Capitale sono stati anche i negozi della zona del Pantheon e intorno a piazza Navona.

Comunque, gli acquisti effettuati dai turisti non sono stati sufficienti a portare a livello normale il volume degli affari. Gli stranieri hanno comperato assai meno di quanto si prevedesse — e di quanto l'occasione rappresentata dall'« Anno santo » lasciasse sperare — e in genere hanno limitato i loro acquisti a capi ed accessori di abbigliamento.

Scarsi affari anche per i bar e i ristoranti — pochi — che sono rimasti aperti nei giorni scorsi. L'afflusso massiccio di stranieri su cui molti esercenti, specie delle zone centrali, speravano, non si è verificato. « Evidentemente — lamentano molti proprietari di ristoranti solitamente frequentati da turisti — molti "pellegrini" hanno consumato i loro pasti presso le organizzazioni religiose delle quali erano ospiti ».

Affari d'oro, invece, per i proprietari dei caratteristici « chioschi » che, presso i monumenti e le tradizionali mete turistiche, offrono bibite e gelati agli accaldati visitatori. Per questo particolare tipo di esercizi è difficile trarre bilanci, ma pare certo che per molti di essi la chiusura della maggior parte dei bar e ristoranti sia stata una vera manna.

Una bancarella di « souvenirs », solo per gli ambulanti affari a Ferragosto

All'AIFEL, presidiata dagli operai, e negli altri stabilimenti metalmeccanici il movimento non smobilita

In fabbrica d'estate per difendere il lavoro

Pesante l'attacco all'occupazione nell'elettronica civile e nella telefonia - 550 operai ancora in cassa integrazione all'Autovox
La mobilitazione e la lotta hanno impedito le più gravi manovre di ristrutturazione - La scadenza contrattuale di ottobre

A Ferragosto l'AIFEL, la fabbrica metalmeccanica di Pomezia presidiata da mesi *contro la smobilitazione, ha* visto, a turno, la presenza dei lavoratori. Come mai, anche dopo che è stato firmato l'accordo per la riapertura del complesso e, poi proprio in questo periodo? « *Sì, anche adesso, anzi più che mai ora* — risponde il compagno Umberto Cerri, segretario della FLM — *perché l'estate, si sa, è il periodo ideale per giocare 'brutti scherzi'. E' capitato tante volte, in periodi di crisi che i lavoratori, al ritorno dalle ferie, non hanno più trovato neppure la fabbrica* ».

Quest'anno, per fortuna, non sono molte le industrie metalmeccaniche presidiate anche in queste giornate di agosto, ma ciò non significa che il movimento abbia smobilitato, anzi. Le fabbriche metalmeccaniche della provincia di Roma, hanno respinto nei mesi scorsi pesanti attacchi all'occupazione, e attraverso di essi, alle organizzazioni sindacali, alle conquiste dei lavoratori. La lotta ha fornito sempre risposte compatte ai tentativi di ristrutturazione, che sono ancora in corso in numerosi grossi complessi; cerchiamo di darne un rapido « spaccato » per settori di produzione.

ELETTRONICA: bisogna distinguere tra elettronica militare che ha sempre «tirato» e continua a marciare bene, senza rischi per l'occupazione, ed elettronica di consumo (radio, televisori, giradischi etc.) dove, invece, l'attacco è stato durissimo. Basterà ricordare la Voxson, con 2.500 operai, messi in cassa integrazione dall'ottobre dello scorso anno, venduta dalla multinazionale inglese EMI ad un acquirente italiano che è tuttora ufficialmente sconosciuto, anche se si fa il nome di una società, la Capitalfin composta dalle partecipazioni statali, dalla Montedison, dell'IFI (Fiat) e dalla Banca nazionale del Lavoro. L'incertezza sulle sorti della Voxson, anche se ormai la ripresa produttiva sembra scontata, non contribuisce certo a dissipare l'atmosfera di questa estate così pesante per i lavoratori.

All'Autovox, dove ancora 550 lavoratori sono a cassa integrazione a zero ore, il tentativo di far passare una durissima ristrutturazione che prevede l'aumento dei carichi di lavoro, si accompagna a un duro attacco al sindacato; esso si concretizza in lettere di richiamo per tutti i delegati e *in varie forme di repressione*. In sostanza la multinazionale americana Motorola, proprietaria dell'Autovox, utilizzando la cassa integrazione cerca di intensificare lo sfruttamento. Così mentre 550 lavoratori sono ancora a casa, aumenta i carichi e i ritmi di lavoro per quelli che restano nel ciclo produttivo.

TELEFONIA: per gli oltre 8000 addetti di questo settore la situazione non è certo rosea. Malgrado l'aumento vertiginoso delle bollette SIP, infatti, gli investimenti ancora non sono stati sbloccati e i grossi complessi ne approfittano per ridurre l'occupazione. Certo alla Fatme (3.600 dipendenti) non ci sono stati licenziamenti ufficiali, ma non viene reintegrato il *turnover* (i lavoratori che vanno in pensione) e neppure vengono rispettati gli accordi sulla nuova assunzione di personale. La situazione, in questo settore, è resa più complicata dall'esistenza di una miriade di piccole fabbriche, spesso non sindacalizzate, dove si passa immediatamente ai licenziamenti, senza neppure richiedere la cassa integrazione.

EDILIZIA PREFABBRICATA - Situazione di crisi dovuta non solo a quella più generale del settore delle costruzioni, ma anche a deliberate scelte di disimpegno da parte dei gruppi statali. Vedi il classico esempio della Metalsud, la fabbrica di proprietà dell'EGAM (un ente di gestione delle Partecipazioni statali) dove c'è la cassa integrazione e non è rispettato neppure un punto dell'accordo, che prevede nuovi investimenti. Il settore dei prefabbricati, inoltre, potrebbe essere facilmente collegato a quello dell'edilizia scolastica.

MACCHINE MOVIMENTO TERRA: « *In queste fabbriche* — dice il compagno Umberto Cerri — *ci troviamo di fronte a situazioni contrastanti. A industrie in espansione come la Romanazzi, a situazioni «congelate» come la GIMAC, e a situazioni di aperta crisi, come quella della Fiorentini, per limiti di capacità imprenditoriali* ». La GIMAC ha messo a cassa integrazione i dipendenti denunciando perdite in bilancio, mentre a noi risulterebbe esattamente il contrario: non solo il bilancio vero non presenta, a quanto sembra, perdite ma, anzi, addirittura un *attivo di centinaia di milioni*. Per la Fiorentini, che ha debiti per 7 miliardi, cinque dei quali all'INPS, è quasi sicuro l'intervento della GEPI.

Questa la situazione complessiva; le previsioni non sono catastrofiche, ma certo è necessaria la più grande mobilitazione per bloccare il tentativo di superare i problemi, soffocando non solo l'iniziativa delle organizzazioni sindacali, ma anche restringendo la base produttiva ed espellendo migliaia di lavoratori dalle fabbriche. « *Finora siamo riusciti a contenere il fenomeno* — conclude Cerri — *certo e che a ottobre, quando partirà la lotta per il contratto, i lavoratori devono essere consapevoli che la posta in gioco è alta. Si tratta non solo di difendere il posto di lavoro, il potere d'acquisto dei salari, migliori condizioni di vita, ma anche di puntare al rafforzamento della struttura industriale, attraverso opportuni investimenti in grado di soddisfare le esigenze del paese* ».

Matilde Passa